

Manifesto dei Diritti Umani per il nuovo Parlamento Europeo, 2009

Il Trattato sull'Unione Europea prevede obblighi in materia di diritti umani. L'Unione Europea ha creato un certo numero di strumenti per proteggere e garantire i diritti umani tanto al suo interno quanto al suo esterno. Su questa base, il nuovo Parlamento Europeo dovrà spingere l'Unione Europea a fare di più per assicurare che effettivamente sia dato seguito ai suoi impegni sui diritti umani. L'impatto degli strumenti dell'Unione Europea in tema di diritti umani non è al momento misurabile, e qualche volta essi possono essere visti dalle istituzioni dell'Unione Europea come fini a se stessi e non come un mezzo per promuovere il cambiamento. Peraltro, spesso, i meccanismi interni ed esterni non sono coerenti gli uni con gli altri. E' perciò necessario agire sulle seguenti tre aree, e l'elezione del Parlamento Europeo nel 2009 è l'opportunità ideale per il cambiamento.

1. Il problema della coerenza

Il rispetto assoluto di tutti i diritti umani così come previsto nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, all'interno degli Stati membri dell'Unione Europea, è cruciale in se ma ha anche influenza sulla credibilità esterna.

Buona notizia: L'Unione Europea è considerata come uno dei portabandiera dei diritti umani in tutto il mondo.

Brutta notizia: Ad un'analisi più attenta, si possono notare chiare discrepanze tra gli attuali impegni in tema di diritti umani da parte dell'Unione Europea al suo interno e la loro effettiva applicazione. Per esempio, gli aspetti chiave dell'acquis sull'asilo, tra cui la Direttiva sulle procedure di asilo, non sono completamente in linea con gli standard del diritto internazionale.

Per il futuro: L'Unione Europea dovrà rispettare completamente gli standard internazionali in tema di diritti umani in tutte le sue attività. Il primo passaggio chiave dovrebbe essere un'azione appropriata contro la complicità degli Stati membri dell'Unione Europea nel programma di rendition della C.I.A. e altre pratiche illegali portate avanti in nome della guerra al terrore.

C'è un'urgente necessità per l'Unione Europea di tener fede ai suoi impegni in tema di diritti umani, al suo interno e nella sua politica estera, e assicurare la ratificazione e l'implementazione di rilevanti trattati.

Buona notizia: Gli Stati membri dell'Unione Europea sono legati dalla Dichiarazione dei Diritti Umani (UDHR) e sono parte di un ampio ventaglio di strumenti europei ed internazionali in materia di diritti umani. In particolare, la Commissione Europea ha sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite dei diritti delle persone con disabilità, e alcuni Stati membri lo hanno fatto anche a titolo individuale.

Cattiva notizia: Sottoscrivere un trattato è una cosa, applicarlo è tutt'altra faccenda. Molti impegni presi con la sottoscrizione di questi trattati sono rimasti lettera morta. Non tutti gli Stati Membri hanno sottoscritto, ratificato e implementato il Protocollo facoltativo della Convenzione contro la tortura e non tutti gli Stati membri hanno ratificato e implementato lo Statuto di Roma relativo al Tribunale Penale Internazionale.

Per il futuro: Secondo il nuovo Trattato di Lisbona l'Unione Europea può e dovrà sottoscrivere altri trattati sui diritti umani a nome dell'Unione. Dopo ogni sottoscrizione, gli Stati membri dovranno sentirsi mutualmente responsabili dell'applicazione dei successivi impegni, a meno che la legislazione nazionale non sia migliore. Le prime sottoscrizioni da parte dell'Unione dovrebbero riguardare la Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo e la Convenzione sui diritti dell'Infanzia.

Le istituzioni dell'Unione Europea continuano a far prevalere temi come quelli del commercio, dell'energia, della sicurezza e della migrazione su quello dei diritti umani. Per di più, i diritti umani non sono attualmente integrati in tutte le politiche, ivi inclusa quella dello sviluppo.

Buona notizia: E' stato riconosciuto l'importante ruolo dei diritti umani in un certo numero di politiche, incluse quella della Strategia della Sicurezza Europea e quella del Processo di Allargamento.

Cattiva Notizia: La questione della Sicurezza è diventata prioritaria rispetto alla protezione dei diritti umani, per esempio nel dibattito sull'immigrazione. La prioritizzazione dei diritti umani in politica estera è diventata un'eccezione, non la regola. Per esempio, il tema dei diritti umani non è centrale nelle relazioni con la Russia, con i Paesi dell'Asia Centrale, con la Cina e gli Stati Uniti.

Per il futuro: I diritti umani devono trovare posto nel cuore di tutte le decisioni e il nuovo Parlamento Europeo, con i Parlamenti nazionali, dovrà mobilitare la volontà politica per raggiungere questo obiettivo.

Un buon punto di partenza sarà quello in cui la comunità sarà sempre più cosciente dell'inestricabile collegamento tra diritti umani e sviluppo. Il nuovo Parlamento Europeo dovrà altresì fare pressione affinché l'Unione Europea riveda l'impatto collettivo dei diritti umani su tutte le politiche dei singoli Paesi.

Le strutture istituzionali dell'Unione Europea continuano a tener separati i diritti umani ed altre questioni collegate, quali il commercio.

Buona notizia: Ci sono unità responsabili per i diritti umani in tre principali istituzioni, sebbene resti ancora molto da fare per migliorare la loro influenza.

Cattiva notizia: La responsabilità delle Istituzioni in materia di difesa dei diritti umani in seno all'Unione Europea è insufficiente, in particolare a livello di Consiglio. Per quanto concerne la politica estera, sono stati fatti piccoli progressi nella realizzazione degli impegni presi per integrare i diritti umani in tutte le politiche nel 2006.

Per il futuro: Il nuovo Parlamento Europeo dovrà chiedere all'Unione Europea di approfittare della ristrutturazione istituzionale che accompagnerà la ratificazione del nuovo Trattato di Lisbona per sviluppare nuovi meccanismi per l'integrazione dei diritti umani nella politica interna. Il processo di ristrutturazione dovrà anche permettere di incrementare l'influenza dei meccanismi di difesa dei diritti umani nelle relazioni estere.

2. L'Unione Europea sulla scena mondiale

L'Unione Europea sta usando tutto il suo peso politico nei forum internazionali, per esempio alle Nazioni Unite e con l'Unione Africana.

Buona notizia: L'Unione Europea ha mostrato che dove c'è volontà politica e ci sono adeguate risorse, è possibile operare effettivamente nei forum internazionali, così come accaduto con la risoluzione sulla pena di morte alle Nazioni Unite nel 2007 e con il suo supporto al Rappresentante Speciale dell'Onu per la Violenza sui Bambini.

Cattiva notizia: La volontà politica troppo spesso non è sufficiente per raggiungere dei risultati. Uno dei tanti esempi riguarda il Darfur dove è fallito il tentativo di intervento a livello europeo o nell'ambito delle Nazioni Unite, nonostante il conflitto si trascini da ben cinque anni.

Per il futuro: Per l'Unione Europea sarebbe meglio costruire delle partnership regionali e ricorrere ad un approccio collettivo e multilaterale nella sua diplomazia alle Nazioni Unite e altrove. Il Parlamento Europeo dovrebbe usare i suoi contatti esterni a supporto di tale attività.

C'è bisogno di raggiungere un "consenso democratico" strategico e impegnativo per guidare l'applicazione delle tecniche di democratizzazione dell'Unione Europea al suo interno e al di fuori di essa.

Buona notizia: L'Unione Europea sostiene internamente il processo di consultazione partecipativa e promuove simili iniziative per delegazioni esterne.

Cattiva notizia: Non c'è un approccio strategico in materia di assistenza democratica e non c'è coordinamento tra Stati membri. Le iniziative Europee riguardo la Democrazia e i Diritti Umani non permettono attualmente di far fare la consultazione e la valutazione della governance – che attualmente avviene solo a livello intergovernativo- da altri attori.

Per il futuro: Il nuovo Parlamento Europeo dovrà richiedere all'Unione Europea di analizzare, più in profondità, le tecniche che ha sviluppato a supporto della democrazia e di adattare gli strumenti al fine di renderle più efficaci. Dovrà inoltre richiamare gli Stati membri ad una migliore collaborazione nelle loro azioni di supporto alla democrazia.

E' necessaria l'integrazione dei diritti umani nell'approccio dell'Unione Europea nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace.

Buona notizia: L'Unione Europea sta diventando un attore globale sempre più attivo in questo ambito, da quando ha stabilito di avere interlocutori specializzati in diritti umani nelle delegazioni della Commissione Europea che si occupano di vicende relative a Paesi in conflitto tra di loro.

Cattiva notizia: Non c'è coordinamento tra la costruzione della pace a lungo termine e la gestione delle crisi nel breve termine. C'è carenza di personale qualificato, ivi compresi specialisti dei diritti umani, in particolare nelle missioni esterne. La prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace sono state escluse dalla maggior parte degli strumenti finanziari per l'azione esterna, ivi incluse le iniziative europee riguardanti la Democrazia e i Diritti Umani.

Per il futuro: Dovranno essere inclusi specialisti dei diritti umani in tutte le missioni esterne. Finanziamenti più flessibili dovranno permettere azioni in tema di diritti umani in situazioni di conflitto. La prevenzione dei conflitti dovrà figurare in tutti gli strumenti finanziari dell'Unione Europea.

3. L'Unione Europea in azione

L'Unione Europea deve rendere conto del suo operato ai suoi cittadini. Attualmente le possibilità reali della società civile di prendere parte alle politiche comunitarie sono limitate.

Buona notizia: C'è la possibilità di consultazione, e c'è la ferma volontà partecipativa della società civile. L'esistenza di canali percorribili permetterà ai cittadini di sentirsi più coinvolti nel processo decisionale e darà un senso all'idea della democrazia partecipativa.

Cattiva notizia: C'è una carenza di informazioni che permettano ai cittadini di sapere come si può contribuire alla formazione della politica comunitaria, e c'è discordanza tra le modalità con cui vengono condotte queste consultazioni. C'è spesso anche una carenza nella visibilità dei risultati quando è stata consultata la società civile. Tutto ciò contribuisce a creare apatia tra i cittadini nei confronti dell'Unione Europea.

Per il futuro: L'introduzione del Trattato di Lisbona offre una possibilità reale per aumentare l'impegno dei cittadini. Un maggior ruolo del Parlamento Europeo, e attraverso di esso anche dei Parlamenti nazionali, dovrebbe portare ad una maggior partecipazione dei cittadini nell'Unione Europea.

L'Unione europea ha bisogno di allocare appropriate risorse umane e finanziarie per implementare i propri impegni in tema di diritti umani.

Buona notizia: Il Parlamento Europeo ha giocato un ruolo prezioso nell'assicurare l'adozione di strumenti finanziari utili per azioni esterne. La ristrutturazione posta in essere a seguito del Trattato di Lisbona offre al Parlamento Europeo l'occasione per richiedere l'allocatione di maggiori risorse umane e finanziarie da destinare ai diritti umani nel caso di delegazioni e dei principali Stati membri.

Cattiva notizia: L'Unione Europea attualmente spende molto poco per la promozione e la protezione dei diritti umani. Per esempio, per le "iniziative europee per la democrazia e i diritti umani" (EIDHR) vengono spesi solo 125 milioni di euro all'anno e anche quando si disponga di fondi appropriati questi non vengono usati in modo coerente.

Per il futuro: C'è bisogno di una visione a lungo termine in materia di finanziamenti e di una maggiore trasparenza su come questi vengono utilizzati. Il nuovo Parlamento Europeo dovrebbe monitorare meglio su come viene speso il budget della Comunità Europea. Il nuovo Parlamento Europeo dovrebbe monitorare anche lo sviluppo del nuovo Servizio di Azione Esterna per assicurare che i diritti umani vengano integrati nella politica estera dell'Unione e che questa possa disporre di sufficienti risorse umane e finanziarie. Questo monitoraggio potrebbe includere la conferma delle audizioni per tutte le principali posizioni nelle relazioni esterne.

Al fine di poter assumere pienamente il suo ruolo in questo campo, noi riteniamo che sia essenziale che nel nuovo Parlamento Europeo sia previsto e mantenuto un organo specifico per i diritti umani.